

Questa rivista usufruisce di un contributo  
del Consiglio Nazionale delle Ricerche

*quaderni di sociologia* issn 0033-4952

**Direttore:** Luciano Gallino

**Comitato editoriale:** Alberto Baldissera, Paolo Ceri, Antonio de Lillo,  
Marcello Fedele, Luciano Gallino, Franco Garelli, Bruno Maggi,  
Renato Mannheim, Alberto Marradi, Guido Martinotti, Alfredo  
Milanaccio, Mario Montinaro, Angelo Pichieri, Alessandro Pizzomo,  
Giulio Sapelli, Sergio Scamuzzi, Daniela Timpanaro, Willem Tussijn.

**Coordinamento redazionale:** Paolo Ceri

**Segreteria di redazione:** Paola Borgna

Per informazioni e lavori proposti per la stampa indirizzare a Paolo Ceri,  
Dipartimento di Scienze Sociali, via S. Ottavio, 50 - 10124 Torino  
Pubblicazione quadrimestrale, autorizzazione del tribunale di Torino n. 641 del 18.5.1951,  
direttore responsabile Luciano Gallino, stampa Stampare, Torino

Per abbonamenti, cambi di indirizzo, informazioni indirizzare a:  
**Rosenberg & Sellier, Editori in Torino**, via Andrea Doria 14, 10123 Torino  
tel. 011.8127820, fax 8127808, e-mail [grosehb@tin.it](mailto:grosehb@tin.it), ccp. 11571106

**Tariffa promozionale abbonamento annata 1999 fino al 15.3.1999:** Italia e paesi  
dell'Unione Europea lire 90.000; altri paesi lire 130.000.

Dal 16.3.1999 Italia e paesi dell'Unione Europea L. 100.000; altri paesi lire 150.000.

**Annate arretrate:** Italia e paesi dell'Unione Europea lire 100.000; altri paesi lire 150.000.

**Fascicoli arretrati:** Italia e paesi dell'Unione Europea lire 55.000; altri paesi lire 65.000.

Effettuare versamento sul ccp 11571106 intestato a:  
**Rosenberg & Sellier Editori in Torino**, via Andrea Doria 14, Torino, specificando "Quaderni  
di sociologia".

Finito di stampare marzo 1999

*Tutti i diritti riservati. Questo volume non può essere riprodotto con alcun mezzo, neppure par-  
zialmente e neppure per uso interno e didattico, senza il preventivo permesso dell'editore.  
L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre mediante fotocopia una por-  
zione non superiore a un decimo del presente volume.*

© 1999 by Rosenberg & Sellier, Torino, Italia per i testi in forma di periodico  
© 1999 by Rosenberg & Sellier, Torino, Italia per la copertina

Programmazione della produzione: Nicoletta Giorda  
Copertina e supervisione grafica: Ada Lanteri

## *quaderni di sociologia*

Nuova Serie

Volume XLII, 1998, n. 18

- la società italiana / *Nella rete criminale*
- 3 Presentazione
- 5 Monica Massari, Gli insediamenti mafiosi nelle aree « non tradizionali »
- 28 Stefano Becucci, La criminalità cinese in Italia tra stereotipo e realtà
- 51 Rocco Sciarrone, Il capitale sociale della mafia. Relazioni esterne e controllo del territorio
- 73 Letizia Paoli, Il contratto di status nelle associazioni mafiose
- teoria e ricerca
- 97 Nicolò Addario, Doppia contingenza e interazione: la società come sistema autopoietico-evoluzionistico (I)
- 129 Davide La Valle, L'organizzazione come denaro. Lo scambio sociale nelle associazioni
- 145 Anna Carola Freschi, I percorsi locali della cittadinanza elettronica. Due esperienze di reti civiche a confronto
- il documento / *La direttiva europea sulla protezione delle invenzioni biotecnologiche*
- 167 Marco Ricolfi, La direttiva sul brevetto biotecnologico: efficienza allocativa, equità e potere
- 178 Giorgio Salza, Etica, politica e rappresentazioni del mondo nella direttiva europea sul brevetto biotecnologico
- 187 Indice del volume XLII
- 191 Avvertenze per gli autori

- Id. (1992b), *L'influenza come strumento di regolazione delle associazioni*, « Stato e mercato », n. 36:429-456.
- Id. (1994), *Social Exchange and Social System. A Parsonian Approach*, « Sociological Perspectives » 37: 585-610.
- Id. (1995a), *Keynes e Parsons. Economia e sociologia come sistemi sociali*, « Stato e mercato » n. 45:381-408.
- Id. (1995b), *La considerazione come strumento di regolazione sociale. Un modello econometrico del sistema di relazioni industriali italiano 1960-1994*, Trento, Università degli studi di Trento.
- Id. (1996), *Scambio e utilitarismo. Ordine e disordine nei sistemi sociali*, « Quaderni di sociologia », n. 12:51-68.
- Luhmann N. (1989), *Familiarità, confidare e fiducia: problemi e alternative*, pp. 123-140 in *Le strategie della fiducia. Indagini sulla razionalità della cooperazione*, a cura di Diego Gambetta, Torino, Einaudi.
- Mutti A. (1994), *Fiducia*, pp. 79-87 in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.
- Ouchi W. G. (1980), *Markets, Bureaucracies, and Clans*, « Administrative Science Quarterly » 25:120-142.
- Parsons T. (1947), *Introduction*, p. 3-86 in Max Weber, *The Theory of Social and Economic Organization*, New York, The Free Press.
- Id. (1951), *The Social System*, Glencoe, Il., The Free Press, 19764.
- Id. (1964b), *Structure and Process in Modern Society*, Glencoe, Il., The Free Press.
- Id. (1969), *Politics and Social Structure*, New York, The Free Press.
- Powell W.W., Di Maggio P. J. (a cura di) (1991), *The New Institutionalism in Organizational Analysis*, Chicago, The University of Chicago Press.
- Roniger L. (1992), *La fiducia nelle società moderne. Un approccio comparativo*, Messina, Rubbettino.
- Shapiro S. P. (1987), *The Social Control of Impersonal Trust*, « American Journal of Sociology » 93:623-658.
- Simmel G. (1900), *Filosofia del denaro*, Torino, Utet, 1984.
- Simon H. A. (1957), *Models of Man: Social and Rational*, New York, Wiley.
- Id. (1947), *Il comportamento amministrativo*, Bologna, il Mulino, 1958.
- Thibaut J., Kelley H. H. (1959), *The Social Psychology of Group*, New York, Wiley.
- Tönnies, Ferdinand (1887), *Comunità e società*, Milano, Comunità.
- Turner J. H. (1993), *A « Pure Theory » Research Program on Microdynamics*, pp. 105-135 in *Theoretical Research Programs. Studies in the Growth of Theory*, a cura di Joseph Berger e Morris Zelditch, Jr. Stanford, Stanford University Press.
- Wallace R. A., Wolf A. (1980), *La teoria sociologica contemporanea*, Bologna, il Mulino, 1985.
- Weber M. (1922), *Economia e società*, Vol. 2. Milano, Comunità, 1968.
- Williamson, Oliver E. (1986), *Le istituzioni economiche del capitalismo. Imprese, mercati, rapporti contrattuali*, Milano, Angeli, 1987.
- Zucker L. G. (1986), *Production of Trust, Institutional Sources of Economic Structure, 1840-1920*, « Research in Organizational Behavior » 8:53-111.
- Id. (1991), *The Role of Institutionalization in Cultural Persistence*, pp. 83-107 in *The New Institutionalism in Organizational Analysis*, a cura di Walter W. Powell e Paul J. Di Maggio, Chicago, The University of Chicago Press.

Anna Carola Freschi

## I percorsi locali della cittadinanza elettronica. Due esperienze di reti civiche a confronto

### 1. Cittadinanza elettronica e dimensione locale

Nella riflessione sociologica sulle implicazioni politiche delle nuove tecnologie della comunicazione un campo particolarmente rilevante riguarda la scala locale.

Fin dagli anni '70 le prime sperimentazioni si sono svolte prevalentemente in questo ambito<sup>1</sup>, mentre le riflessioni teoriche facevano riferimento al modello tipicamente « locale » della democrazia ateniese o dell'autogoverno di comunità di villaggio. Alla fine degli anni '80 si rafforzò l'interesse per le applicazioni di comunità, con l'avvio di grandi progetti nazionali nei paesi più avanzati, come gli USA e il Canada. Le applicazioni tecnologiche alla scala nazionale, o sovranazionale, danno forma ai timori di un modello totalitario di democrazia, come esito di tendenze di fondo delle società contemporanee, e mettono in evidenza fenomeni specifici come la techno-politica (Rodotà, 1993), il populismo informatico (Maldonado, 1997), collegati agli usi verticali e selettivi delle nuove tecnologie, che prefigurano forme di controllo sociale elettronico<sup>2</sup>. Il problema delle forti disuguaglianze fra cittadini nell'accesso alle opportunità di informazione e comunicazione – risorse critiche nel quadro della società dell'informazione – offerte dalle nuove tecnologie impone anche di riflettere sulla necessità di arricchire la cittadinanza di diritti e contenuti adeguati alle nuove forme assunte dalle relazioni sociali, in modo che i cittadini possano essere soggetti attivi del nuovo « territorio » della comunicazione elettronica<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Due studi di riferimento essenziali rimangono Abramson, Arretton, Orren (1988) e Arretton (1987).

<sup>2</sup> Tra i numerosi autori che hanno guardato a questa prospettiva, Dahl (1987) propone anche usi alternativi delle nuove tecnologie – attraverso i *mini-populi* – assemblate elettroniche di cittadini in grado di contrastare le tendenze tecnocratiche.

<sup>3</sup> In questo ambito è cruciale il problema della privacy. Si vedano Rodotà (1995), Lyon (1997).

<sup>4</sup> Sulla « cittadinanza elettronica », categoria largamente in via di definizione, si vedano i contributi di Rodotà (1993, 1995, 1997). Vedi oltre con riferimento al problema delle disuguaglianze di accesso alle nuove tecnologie si vedano Freschi, Leonardi (1998).

Questo quadro rafforza la convinzione che lo studio delle implicazioni delle nuove tecnologie nella sfera politica debba concentrarsi con particolare attenzione sul livello locale. È evidente che le fenomenologie locali non possono esaurire effetti più complessivi. Un certo numero di variabili dei processi innovativi legati all'introduzione delle nuove tecnologie nella sfera politica non sono definite a scala locale, né sul versante tecnologico, né su quello della regolazione dei mercati, né su quello dell'assetto politico-istituzionale. Nonostante ciò il livello della città e della comunità locale costituisce un terreno di particolare interesse, in quanto ambito della vita politica, della vita di cittadini, più vicino a ciascuno: livello « concreto » — potremmo dire — a cui può prendere corpo la nuova forma di cittadinanza elettronica.

Se è vero che i percorsi di innovazione tecnologica non sono deterministicamente diretti, ma oggetto di complesse interazioni sociali, quindi processi sociali a tutti gli effetti, la lettura di tali processi può essere arricchita dall'adozione di un punto di vista locale. A livello locale è più facilmente osservabile il ruolo dei diversi attori, delle istituzioni politiche e dei soggetti sociali. Qui emergono con maggiore evidenza le « interpretazioni » che delle stesse tecnologie danno attori differenti<sup>7</sup>, che si traducono in caratteristiche sociali e implicazioni politiche assunte localmente dal processo di innovazione tecnologica e di « trasformazione » politica.

In questo ambito possiamo tentare di dare delle risposte ad alcune domande. In che misura i cittadini sono coinvolti nel processo di innovazione tecnologica e politica che li riguarda? I cittadini restano oggetto e target dei nuovi flussi informativi, o vi si introducono in altri modi, come soggetti con capacità di voce, di proposta e di organizzazione? Rispondere a queste domande significa cercare di capire se il mutamento tecnologico collegato alle esperienze di telematica civica è solo aggiornamento e/o razionalizzazione — obiettivi sicuramente importanti — dei consueti modelli di relazione tra istituzioni politiche e cittadini, oppure qualcosa di diverso, capace di incidere più significativamente sulla sostanza stessa del rapporto tra cittadini e istituzioni politiche in un quadro di crescente complessità sociale. Quest'ultimo sembra richiedere l'arricchimento della cittadinanza non solo in termini di strumenti di controllo sui governanti, ma anche di contributi da parte dei cittadini, di partecipazione e di condivisione di responsabilità. L'istanza centrale della cittadinanza elettronica sembra di fatto consistere in questo: in un contesto sociale, politico, economico e tecnologico in mutazione, emerge la necessità di un potenziamento, una « ri-attivazione » della cittadinanza *tout court*, rispetto all'intero complesso dei diritti che la compongono, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

<sup>7</sup> Sono differenti anche rispetto alla relazione in cui entrano con i processi scientifico-tecnologici. Si pensi a quanto sono diversi fra loro da questo punto di vista politici e burocrati, piccole e grandi imprese/organizzazioni, ambienti della ricerca applicata e teorica, gli scienziati sociali e quelli delle scienze esatte, economisti e sociologi, informatici e fisici, ecc.

Recentemente Brants et al. (1996, 237:238), facendo il punto sulla questione delle implicazioni politiche delle nuove tecnologie della comunicazione, hanno osservato che:

— nonostante la natura tipicamente globale del fenomeno Internet, le applicazioni tecnologiche più interessanti, capaci di accrescere la partecipazione dei cittadini, si trovano a livello locale;

— la maggior parte di queste esperienze sono caratterizzate dal fatto di essere « executive-initiated, top-down and mostly based on giving more (access to) information », secondo un modello che mantiene ai politici forti margini di controllo sull'agenda delle questioni da sottoporre all'attenzione dei cittadini (« Politics in this form remains more a model of convincing through the dissemination of information than of communication and discussion »);

— le nuove tecnologie sono tendenzialmente adottate come strumenti per migliorare e « perfezionare » il funzionamento delle istituzioni della democrazia rappresentativa così come queste sono, quindi finalizzati alla « rationalization of governmental organization, improvement policy process, reinstating the system previously accessible only to public officials and the press, and improving the role of citizen as voter ».

Solo poche sperimentazioni vengono condotte nel campo della « socialization of democracy », cioè in una prospettiva di ripensamento complessivo, di mutamento più sostanziale delle forme della politica democratica, che vada verso « the improvement of responsiveness of political representatives, active citizenship, communication and public debate instead of information and consultation, bottom-up instead of top-down, responsibility shared by decision makers and the public ».

In questo contributo si fa riferimento alle reti telematiche, come tecnologia particolarmente significativa nell'attuale panorama. Esse, consentendo di attivare nuovi canali di comunicazione diretta fra governati e amministratori, possono però delineare un metro perfezionamento di modelli di comunicazione « verticale » preesistenti<sup>8</sup>, se non si promuovono anche usi delle reti che allarghino il dialogo *fra* cittadini e il confronto pubblico con i governanti.

La partecipazione attiva delle associazioni ai progetti di telematica civica è una delle modalità per cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie di rafforzare la trama orizzontale della vita politica democratica, favorendo l'inclusione dei cittadini. In particolare, nella promozione di tali modelli di comunicazione « orizzontale » possono assumere un ruolo rilevante quelle componenti della società civile — le cosiddette associazioni di telematica amatoriale o sociale o di telematica di base<sup>9</sup> — per le quali la comunicazione in rete costituisce da tempo un'importante risorsa organizzativa.

<sup>8</sup> Questo rischio è sottolineato con forza da Zolo (1992).

<sup>9</sup> Guide utili ed intelligenti su queste esperienze sono Gubiosa, Marcandalli, Marescotti (1996) e Gubiosa (1997).

zativa e di identità. Spesso si tratta di gruppi che sono passati per esperienze di apprendimento tecnologico realizzate fuori dall'iter formativo istituzionalizzato oppure che hanno alle spalle un lungo percorso « nel cuore » dello sviluppo delle nuove tecnologie, per esempio come programmatore. La caratteristica comune ai due percorsi sembra quella di aver « visto nascere » le nuove tecnologie, conoscerne le potenzialità più innovative, essersi trovati nei numerosi bivi che presenta lo sviluppo tecnologico. Vi sono vie di alfabetizzazione telematica differenti, avvenute in prevalenza nelle grandi imprese o nelle grandi organizzazioni della formazione scientifica, le università e i centri privati e pubblici; in questi luoghi tendono ad essere accentuati i timori connessi alla perdita di controllo sull'informazione che le reti minacciano, o promettono. Chi proviene da questo percorso « istituzionalizzato » di alfabetizzazione tecnologica appare forse meno esposto/sensibile ai possibili usi « critici » della comunicazione telematica, in termini di discorso politico, di azione collettiva, di partecipazione politica nel senso più innovativo connesso alle reti (per es. attraverso gruppi di discussione, dibattiti *on line*, ecc.).

La peculiarità delle associazioni di telematica sociale sta nel suo patrimonio di « competenze » relazionali di comunicazione elettronica, caratterizzate da livelli elevati di simmetria<sup>8</sup> ed interattività. Perciò la presenza attiva di tali associazioni nelle esperienze di telematica civica quasi sempre indica l'adesione ad un modello d'uso delle nuove tecnologie che aumenti per i cittadini le opportunità di partecipazione e di controllo democratico attraverso una pratica di comunicazione interattiva fra governati, e fra questi e chi governa. Si consideri anche che la sola presenza di queste associazioni, piuttosto che di altre, per così dire « nuove » alle nuove tecnologie, basta ad indicare che l'attore pubblico accetta il confronto con soggetti, non solo differenti da sé per logiche organizzative e comunicative, ma anche dotati di competenze specifiche decisamente non comuni all'interno delle stesse amministrazioni. Collaborare con queste realtà peculiari assume quindi un significato forte, con implicazioni differenti da quelle che ha offrire uno spazio-vertina su Web alle associazioni cittadine sprovviste di un proprio bagaglio di esperienza delle potenzialità sociali dei nuovi mezzi.

In questa prospettiva un campo di analisi particolarmente interessante è costituito dalle reti civiche. Esperienza originaria degli USA, rapidamente diffusasi in Europa, nel nostro paese<sup>9</sup> ha dato vita ad un panorama molto eterogeneo, in cui accanto ad un numero ridotto seppur crescente di realtà significative, maggiormente, ma non esclusivamente, concentrate nelle città più grandi si trovano molte esperienze ancora poco sviluppate,

\* Sulle implicazioni politiche dell'asimmetria nella comunicazione si veda in particolare Zolo (1992, 186:190 e seguenti).

<sup>8</sup> Per un quadro aggiornato sulle esperienze italiane si veda RUR (1998) e Casapulla, De Cindio et al. (1998). In una prospettiva sociologica si veda Berra (1997). Prezioso sul versante delle dinamiche più tecnologiche è Manacorda (1998). Per una riflessione teorica Cerri, Catanzaro (1995).

presenti su Internet con una propria « vetrina » cittadina. La vivacità del « settore » si lega anche alla particolare fase politico-istituzionale aperta nei primi anni '90 che tende a stimolare il dinamismo e l'iniziativa delle istituzioni locali.

Fin dalle prime realizzazioni sono emerse anche nel nostro paese due tendenze principali: quella verso la *community network* e quella verso la  *civic network*, che qui prenderemo come riferimento generale<sup>10</sup>. Il primo tipo è più vicino all'idea di una comunità virtuale che mantiene una relazione stretta con la comunità locale, più o meno aperta all'esterno, ai flussi globali e « a-spaziali » della comunicazione elettronica. Qui gli attori locali tendono a porsi su un piano tendenzialmente paritario: il ruolo delle istituzioni politiche non è preponderante rispetto a quello della « società civile locale », delle associazioni, dei singoli cittadini, anche dei gruppi di interesse. L'attore pubblico si prefigge piuttosto di favorire la crescita della partecipazione delle diverse componenti della comunità locale alla comunicazione elettronica. La *civic network* è un modello sensibilmente diverso: l'attore pubblico svolge un ruolo decisamente centrale, assumendosi l'onere di produrre servizi, « applicare le tecnologie » alla buona amministrazione: la rete civica si configura in questo caso come punto di accesso telematico dell'amministrazione in grado di fornire informazione e servizi avanzati.

Da un lato ci troviamo di fronte ad un processo di carattere politico-sociale, i cui attori sono le istituzioni politiche e i cittadini. Obiettivi prioritari sono la partecipazione dei cittadini al discorso politico e una crescita della cultura locale, politica, civile e produttiva, anche nella sua componente di conoscenza tecnologica. Dall'altro lato l'introduzione di nuove tecnologie rappresenta soprattutto l'occasione per un processo di razionalizzazione che ha un carattere essenzialmente tecnico-politico/amministrativo-buone che ha un carattere essenzialmente tecnico-politico/amministrativo-buonocratico: qui gli attori sono le amministrazioni pubbliche, le relazioni in gioco sono soprattutto quelle interne al « sistema » delle P.P.A.: i cittadini vi partecipano essenzialmente in quanto utenti di servizi. Gli imperativi, fortemente incoraggiati da nuovi stimoli normativi, sono l'efficienza amministrativa e la trasparenza, come prerequisito della responsabilità dei governanti nei confronti dei governati. Nel tipo della *community network* viene accentuato semmai il momento della responsabilità politica, quindi più legata ai contenuti, alle scelte politiche di fondo, discusse con i cittadini: ci si muove verso forme di responsabilità condivisa, per esempio attraverso la cooperazione su specifici progetti che coinvolgono le istituzioni politiche locali accanto ai cittadini.

Si tratta, come si è detto, soprattutto di due linee di tendenza, per cui rimane difficile collocare le esperienze concrete sotto un'etichetta piuttosto che sotto l'altra. A ben guardare i due modelli appaiono distanti, ma non fra loro incompatibili; elementi di un tipo e dell'altro tendono ad essere

<sup>10</sup> La distinzione più analitica fra i due tipi fa riferimento anche ad altri aspetti che qui trascuriamo (Beamish, 1996; Gurthie, Dutton, 1992; Vicari, 1993; Berra, 1997; Casapulla, De Cindio et al., 1998; Manacorda, 1995).

compresenti nelle esperienze più mature. Nella maggior parte dei casi però si osserva un'accentuazione di un approccio in alternativa all'altro. Così alcune reti civiche hanno investito soprattutto nei servizi al cittadino, nella formazione del personale amministrativo, altre invece hanno privilegiato l'alfabetizzazione telematica, la politica dell'accesso, la predisposizione di strumenti innovativi di partecipazione per i cittadini. Oppure per una fase ci si è mossi con più incisività in una direzione, successivamente si sono sviluppate maggiori iniziative sull'altro versante. Tuttavia la sequenza, i tempi con i quali si privilegia un approccio o l'altro non sono ininfluenti. Le differenti scelte di priorità, anche rispetto ad analoghi stimoli esogeni, non sono né casuali – poiché ci si deve confrontare con i dati specifici della situazione locale – né senza conseguenze, e le successive « correzioni » del tiro avvengono in situazioni già modificate dal quadro dei precedenti rapporti.

Essasperando un po' i termini della questione, potremmo dire che i due approcci all'introduzione delle nuove tecnologie nella vita democratica cittadina potrebbero essere definiti, da un lato *tecnocratico-burocratico*, dall'altro *politico-negoziale*, senza voler dare alcuna coloritura di valore né alla prima né alla seconda etichetta.

Questo contributo " tenta di mettere a fuoco, in riferimento al quadro precedente, alcuni elementi salienti delle esperienze di due reti civiche toscane, quella di Firenze e quella di Prato, dando particolare rilievo al rapporto cruciale fra amministrazioni locali e associazioni, in quanto componenti rilevanti della società civile « locale ». Come si è detto, un ruolo attivo di questi attori indica quasi sempre l'affermarsi di un uso sociale e politico delle nuove tecnologie nel senso dell'inclusione dei cittadini. Questo ruolo sembra poter essere svolto in modo particolarmente efficace dalle associazioni telematiche, in quanto depositarie di esperienze relazionali, più che tecniche, di comunicazione elettronica.

Nei due contesti scelti, territorialmente attigui, ma con caratteristiche socio-economiche sensibilmente differenti – la città terziaria, centro universitario e sede di industrie relativamente grandi, da un lato, dall'altro il distretto industriale marshalliano, con la tipicità dei suoi processi innovativi diffusi e della sua regolazione politica – vengono varate a partire dal '96 prima la rete civica pratese poi, a distanza di pochi mesi, quella fiorentina, che evidenziano fin dall'inizio sensibili differenze.

<sup>11</sup> I due casi studio fanno parte di un più ampio progetto di ricerca sulla « dimensione locale della società dell'informazione » in corso presso il Dipartimento di Scienza Politica e Sociologia (Laboratorio di Ricerca sulle Trasformazioni sociali) dell'Università di Firenze. Il lavoro è stato condotto principalmente attraverso interviste a testimoni qualificati delle Amministrazioni coinvolte nei progetti di reti civiche e delle Associazioni, partecipando a seminari e gruppi di lavoro, iniziative pubbliche e attraverso la raccolta di documentazione, l'analisi dei siti delle reti civiche e delle associazioni. Ringrazio Laura Leonardi, Paolo Giovannini, Paolo Ceri e Luca Baldini per il sostegno, l'incoraggiamento e i suggerimenti preziosi con cui mi hanno accompagnato nel corso della ricerca. Ringrazio anche quanti dei miei interlocutori sono stati generosi nell'offrire la loro collaborazione, dedicandomi tempo e fornendomi materiali.

## 2. Istituzioni locali e nuovi attori sociali a confronto sulle reti civiche

In entrambi i territori operano da tempo alcune vivaci realtà di telematica sociale. Tuttavia nel quadro fiorentino a tali soggetti manca un riconoscimento da parte degli attori pubblici, mentre nel vicino distretto pratese gli stessi gruppi sono interpretati dalle istituzioni locali come risorsa. Per capire questa differenziazione in contesti locali tanto attigui è utile partire da qualche elemento di sfondo.

Un aspetto non secondario sembra di fatto l'esistenza e il riconoscimento pubblico di una cultura telematica pre-Internet, di cui spesso le associazioni di telematica amatoriale sono portatrici. Su tale punto sembra delinearci una differenza significativa fra la realtà pratese e quella fiorentina: nella prima sono individuabili esperienze di socializzazione collettiva ai nuovi mezzi, esperienze che emergono alla sfera pubblica; nella seconda, nonostante la vivacità di alcuni attori, i temi della telematica non sembrano inserirsi nel contesto locale, se non in una chiave di marginalità e sotto-cultura.

La diffusione della cultura telematica sul territorio pratese passa attraverso almeno due esperienze significative, in qualche modo intrecciate con la cultura tipica del distretto. Tali iniziative hanno da un lato esteso la sensibilità verso il nuovo tipo di tecnologie della comunicazione, sviluppando quella propensione all'innovazione che potremmo dire « extra-istituzionale », caratteristica della cultura locale di distretto, dove appunto la tecnologia tende a nascere nei luoghi della produzione piuttosto che nei laboratori di strutture destinate esclusivamente alla ricerca.

La prima esperienza cui si fa riferimento, il progetto SPRINT promosso da Unione Industriali ed ENEA, era diretta alle imprese del distretto e si configurava come un intervento di politica industriale per la diffusione dell'innovazione tecnologica nel distretto industriale. Rispetto all'obiettivo che ci si proponeva – la « telematizzazione » della filiera produttiva tessile – il progetto ha avuto esiti deludenti. Un'indicazione forte derivava comunque da quella iniziativa era che nel distretto è molto difficile avviare processi di innovazione tecnologica « dall'alto »<sup>12</sup>, pur avendo come interlocutori *partner* con grande competenza scientifico-tecnologica. In questo particolare « ambiente » sembravano più efficaci modelli di innovazione incrementale, per piccoli passi, e spesso informale, quelli di innovazione sul rapporto costante con le esigenze produttive specifiche locali, che non sulla ricerca a-contestuale svolta in centri separati. Va aggiunto che al progetto rivolto al mondo delle imprese si collegava

<sup>12</sup> Sul caso Sprint esiste una vasta letteratura. Tra i lavori più esaurienti Nomsima (1991). Per quanto riguarda il quadro locale e regionale delle politiche industriali in cui Sprint si colloca può essere utile Freschi (1992).

<sup>13</sup> Sulle peculiarità dei processi innovativi nei distretti industriali e sulle loro problematiche più attuali si vedano Bellandi (1989), Becattini e Rullani (1993).

anche un'iniziativa, tra le prime in Italia, promossa dal Comune e dalla Banca locale, per l'erogazione di servizi telematici ai cittadini<sup>14</sup>.

Contemporaneamente l'area pratese sembra essere stata terreno fertile per alcune importanti esperienze di BBS telematiche, che hanno acquistato negli anni rilievo nazionale ed internazionale soprattutto negli ambienti dell'avanguardia artistica, spesso comunicanti con quelli della moda. Il Museo d'arte contemporanea Pecci<sup>15</sup> è particolarmente attento alle sperimentazioni di tipo multimediale, agli eventi che propongono il mix moda/novi materiali/nuove forme di ricerca ed espressione artistica. In questo senso, Prato costituisce un polo di attrazione anche per i giovani «artisti multimediali» della vicina Firenze, dove solo più tardi le politiche culturali iniziano a valorizzarli. Nella grande città dell'arte, fino a pochi anni fa, queste nuove forme artistiche trovano spazi limitati, in situazioni prevalentemente marginali, nelle periferie e nei centri sociali, dove l'interesse per le nuove tecnologie si collega a bisogni di espressione delle proprie differenze, di raccordo con realtà simili in altre città italiane, e più in generale ad istanze di comunicazione «antagonista». La sensibilità dei gruppi e delle associazioni telematiche per il *no-copyright* nasce proprio nel campo delle «auto-produzioni» artistiche multimediali<sup>16</sup>. Come è noto sul tema del *copyright* si apre una delle questioni cruciali per l'assetto della società dell'informazione, proprio perché aumenta la centralità dei prodotti immateriali, «informazione/software», nei processi di produzione e riproduzione. Non è del tutto fuori luogo vedere nella protesta *anti-copyright* dei gruppi telematici cui facciamo riferimento anche un'iniziativa di piccoli produttori ed utilizzatori di nuove tecnologie (mezzi e prodotti) contro il controllo del mercato esercitato dai grandi produttori-distributori di software, prodotti multimediali, hardware. Nel caso di Firenze, in presenza di un settore della multimedialità molto forte e concentrato<sup>17</sup>, questo tipo di istanza non può che apparire minacciosa e, come tale, viene rifiutata in blocco.

<sup>14</sup> La tecnologia di riferimento per entrambi i progetti, quello rivolto alle imprese e quello diretto ai cittadini, era quella Videotel – come è noto, una esperienza complessivamente deludente per l'Italia. Si osserva che tali iniziative hanno origine fra la prima e la seconda metà degli anni '80, dimostrando una sensibilità relativamente precoce nel panorama italiano.

<sup>15</sup> Il Museo partecipa al progetto della rete civica pratese fin dall'inizio.

<sup>16</sup> In questo ambito (ma la considerazione viene estesa alle produzioni multimediali più in generale) l'attuale regolazione del *copyright* viene ritenuta un vincolo a monte (per quanto riguarda le fonti e i mezzi di produzione) e a valle (in quanto distinguibile in una componente di diritto morale dell'autore e di diritti dei distributori-produttori) del ciclo produttivo. Per una prospettiva *cyber* sul tema si veda StranoNetwork (1996b), Valvola Seclsi (1994), Grandinetti (1996) per una riflessione a più ampio raggio.

<sup>17</sup> Si tenga conto anche della rilevanza degli interessi che in questa città, più che in altre toscane, si raccolgono intorno al settore dei beni culturali.

In prevalenza le associazioni di telematica sociale rivendicano la necessità di pensare a nuove forme di regolazione del riconoscimento economico del contributo di ciascuno alla produzione immateriale complessiva. Se si vanno a guardare le attività lavorative dei membri di queste «comunità virtuali» si osserva una forte presenza di lavoratori autonomi nei settori emergenti connessi alle nuove tecnologie (per es: consulenza software, servizi di tele-assistenza, produzioni multimediali, consulenze legali specializzate)<sup>18</sup>, che hanno come interlocutori principali piccole imprese, clienti individuali, piccole organizzazioni, un tipo di mercato che vive le *policias* commerciali (produttive e distributive) delle grandi imprese del settore delle telecomunicazioni e dell'informatica come limiti forti alla propria iniziativa<sup>19</sup>. Non è quindi casuale che la rivendicazione contro l'attuale assetto del regime del *copyright*, si colleghi, in questi gruppi che vi individuano una forma di esclusione dal mercato e dal lavoro<sup>20</sup>, al tema più ampio dei nuovi diritti connessi alla cittadinanza elettronica<sup>21</sup>.

A Prato nel 1995 viene organizzato il primo Convegno nazionale delle BBS amatoriali, cioè delle associazioni telematiche, con l'adesione di tutte le più importanti comunità virtuali italiane. L'iniziativa, promossa dall'Associazione StranoNetwork, presso il Museo Pecci vede anche la partecipazione

<sup>18</sup> Si noti che sono tutti ambiti particolarmente legati ai «nuovi bacini occupazionali» individuati anche in sede Ucome settori verso cui dirigere le politiche attive del lavoro.

<sup>19</sup> Del resto esistono limitatamente al settore del software, convenzioni internazionali come la licenza GNU che vanno incontro a queste istanze, permettendo un uso libero dei «sorgenti» dei programmi software. GNU – come gruppo di utenti organizzati – e il sistema LINUX sono esperienze particolarmente importanti ed interessanti per tutti quegli operatori che hanno bisogno di sviluppare specifici sistemi software, non reperibili sul mercato dei pacchetti standardizzati. L'utilizzo di LINUX quindi – oltre che per le caratteristiche di affidabilità e l'efficiatissima assistenza fruibile in rete da parte della «comunità» degli utenti e sviluppatori volontari – è prezioso non solo per piccole imprese e società di servizi informatici, ma segnatamente anche per tutti quegli ambienti scientifici e di base che hanno bisogno di sviluppare autonomamente applicazioni speciali e particolarmente affidabili (per la fisica, la chimica, la biologia, per es.). Per maggiori informazioni sulla comunità virtuale GNU si veda <http://www.gnu.org>.

<sup>20</sup> Si pensi per esempio al grande problema della formazione – sempre più forte e pressante –, alle prospettive della tele-didattica, all'affermarsi di un vero e proprio «diritto alla formazione» come garanzia per l'inclusione sociale dei cittadini. In questo senso si esprime il Libro Bianco (1993) di Delors. Ancora, si tenga conto delle implicazioni che i livelli di concentrazione nei settori delle tecnologie software e hardware hanno sulla determinazione di posizioni di controllo con un rilievo sociale ed economico forse mai sperimentato dalle nostre società.

<sup>21</sup> Secondo StranoNetwork (1996b) i quattro aspetti fondamentali del diritto alla comunicazione nell'era elettronica sono l'interattività, l'anonimato dell'utenza finale, la riproduzione dell'informazione, l'accesso alle infrastrutture comunicative.

ne di alcuni funzionari del Comune di Prato<sup>22</sup> che poi avranno un ruolo rilevante nel progetto di rete civica.

A Firenze la stessa associazione, che da anni sviluppa la sua attività dentro i Centri sociali autogestiti e nei luoghi di aggregazione giovanile, ha più recentemente realizzato diversi progetti di alfabetizzazione telematica rivolti al mondo delle associazioni. In particolare va segnalata la collaborazione con un importante Circolo ARCI cittadino, promotore di varie iniziative di sensibilizzazione sulle nuove tecnologie.

Questa collaborazione fra associazioni prende forma seguendo l'intreccio di interessi comuni e reciproche convenienze. Il Circolo intende promuovere un corso di alfabetizzazione telematica diretto ai soci e ai giovani frequentatori della sua struttura, pensando essenzialmente l'iniziativa come strumento di sensibilizzazione alla politica, stimolo alla partecipazione « attiva », occasione per avvicinare a nuove progettualità occupazionali. D'altra parte, in una prospettiva più strettamente interna-organizzativa, emerge anche la possibilità di acquisire, facendosi fruitore-fornitore di informazione *on line*, gli strumenti per una iniziativa politica più autonoma rispetto alle organizzazioni di partito. Va anche detto che entrambi i *partner* fin dall'inizio hanno finalizzato l'intero progetto alla costituzione di un punto di accesso pubblico ad Internet da installare presso la sede ARCI, dove viene anche fornita assistenza (su base volontaria) ai nuovi utenti.

La BBS amatoriale, oltre a questo obiettivo, vede la possibilità di portare avanti un discorso di alfabetizzazione « dal basso », promuovendo un approccio alla telematica non mediato da depositari « istituzionali » del « sapere tecnico-scientifico », ma piuttosto da operatori che hanno acquisito un bagaglio di esperienza relazionale di comunicazione sociale in rete. In effetti questo sembrerebbe il contributo specifico che tali attori possono portare negli interventi di alfabetizzazione telematica oggi sempre più importanti non soltanto per i processi democratici, ma anche per quelli economici e di accesso alle nuove forme del lavoro.<sup>23</sup>

In questa direzione di « socializzazione » delle competenze tecnologiche, va anche segnalata, sempre a Firenze, a metà '98, un'iniziativa particolarmente rilevante, l'Hack198, realizzato in un centro sociale autogestito: si è trattato di un meeting che ha raccolto gruppi di telematica sociale e *hacker* da mol-

<sup>22</sup> Partecipa anche il Comune di Milano, uno dei casi italiani di rete civica che ha dato maggior spazio a forme di comunicazione interattiva fra cittadini e alle associazioni. Gli atti del convegno sono raccolti in StranoNetwork (1996a).

<sup>23</sup> Su questo punto in particolare, cioè sulla necessità di una alfabetizzazione critica alle nuove tecnologie insistono Casapulla, De Cindio et al. (1998). Sui nuovi modelli di lavoro e l'importanza che al loro interno assumono gli aspetti di comunicazione reticolare simmetrica si veda Bologna, Fumagalli (1997), che guardano in particolare alle nuove forme di lavoro autonomo. Gli studi e le ricerche sul telelavoro sono attualmente più attente alle esperienze delle grandi imprese e al lavoro dipendente: in questa direzione Borgna, Ceri, Falla (1997) e Rizzo (1997).

ti paesi europei, aprendosi alla città con un intenso programma di corsi gratuiti di alfabetizzazione informatica e critica della tecnologia.

L'anno prima StranoNetwork ha partecipato con un proprio ampio stand alla Festa nazionale dell'Unità che nel 1997 si svolge a Firenze, avendo come tema la multimedialità. Dunque sembra che questo gruppo riesca meglio a raccogliere l'attenzione degli interlocutori politici a livello nazionale, mentre molto più difficile appare il riconoscimento locale. Si pensi per esempio al fatto che a Firenze si svolge da alcuni anni una fiera di arte, media e tecnologia, promossa dalla Regione Toscana - MediaTech - cui non partecipano i gruppi di arte elettronica locali, presumibilmente soprattutto a causa della loro contestazione del copyright. Mentre il rapporto con alcuni referenti politici di livello nazionale, come l'Associazione Tematica di DS, NetWork<sup>24</sup>, appare vivace, nonché animato, localmente ci sono più difficoltà a creare un terreno di dialogo fra istituzioni politiche e questi nuovi attori sociali. Tuttavia sembra trattarsi di una difficoltà specifica, perché per esempio nella vicina Scandicci, nella cintura di Firenze, viene organizzato con il Comune, in un clima di dialogo franco, un dibattito pubblico sulle reti civiche cui partecipano, oltre a rappresentanti della telematica sociale fiorentina anche l'Assessore regionale alla trasparenza, uno dei protagonisti più incisivi sulle due misure di politica regionale di maggior rilievo in questo ambito - la MAN toscana e la rete telematica regionale.<sup>25</sup>

Si sono sin qui delineati due quadri differenti in cui si inseriscono le associazioni telematiche locali. È un dato percepito dagli stessi attori che la marginalità politica delle BBS telematiche sia stata a Firenze un fatto decisamente più spiccato che a Prato, e che tale situazione si sia modificata solo in tempi recenti.

Nel caso pratese, oltre alla maggior visibilità pubblica dei gruppi più radicali, si è concretizzata nel corso del '97 una collaborazione significativa tra l'Amministrazione comunale e una associazione di donne particolarmente attiva sul fronte della comunicazione telematica dal punto di vista delle

<sup>24</sup> L'associazione tematica dei DS NetWork nasce all'inizio del '97 sulla base di un documento sulla società dell'informazione approvato al Congresso nazionale. L'Associazione di fatto non ha ancora una sua articolazione territoriale sul territorio fiorentino (né pratese), ma ha individuato in alcuni membri di StranoNetwork (insieme a pochi altri provenienti da BBS *cyber*) alcuni fra i suoi interlocutori più interessanti sulle tematiche più spinose (copyright, diritto d'accesso alla rete Internet, privacy e anonimato).

<sup>25</sup> La MAN toscana è l'infrastruttura di rete Telecom, in fibra ottica, promossa dal CNR e dalla Regione, che collega le tre città universitarie dal 1995. La rete prevede tre nodi di primo livello nei tre centri universitari regionali, Firenze, Pisa, Siena, ed un secondo livello di nodi provinciali dislocati nei restanti capoluoghi. La Regione appoggia sulla MAN, nata principalmente come strumento per la ricerca, la rete regionale delle amministrazioni toscane, progetto avviato nel '95. Tra il '97 e il '98 si costituisce la Rete Telematica della Toscana, in vista della realizzazione della Rete Unitaria Nazionale, secondo il disegno ANPA - Autorità per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione. Su MAN e RTTV Regione Toscana (1996 a e 1996 b).

tematiche di genere<sup>26</sup> (FILI - Cooperativa delle Donne, nel network di donne Rete Lifth), che trova uno spazio autentico di iniziativa sulla rete civica pratese, pur avendo radici fiorentine. La collaborazione nasce intorno al progetto di utilizzare la rete civica come strumento di dibattito e sensibilizzazione dei cittadini intorno al piano dei tempi e degli spazi della città. Il contributo dell'associazione non è marginale rispetto a quello dell'Amministrazione nella progettazione, nell'allestimento e nella manutenzione della pagina Tempic&Spazi; i cittadini da qui possono accedere alle banche dati e alla documentazione dell'associazione, possono partecipare a gruppi di discussione, familiarizzare con le esperienze di banche del tempo, attive e in fase sperimentale. In questo caso quindi l'amministrazione ha visto nella collaborazione con associazioni particolarmente qualificate una opportunità per integrare un progetto più complessivo di riorganizzazione urbana - che tra l'altro costituisce uno dei punti qualificanti dell'attività dell'Assessorato competenze per la rete civica - e per avvicinare i cittadini alla rete civica. L'associazione ha colto la possibilità di fare una sperimentazione che collegasse lo spazio della discussione telematica a quello del territorio locale: accettando di « passare » attraverso il server del Comune, anziché dal proprio, ha acquistato una visibilità per i cittadini diversa da quella che avrebbe potuto raggiungere muovendosi come comunità virtuale autonoma su Internet.

Nel quadro fiorentino questa strada di cooperazione e scambio negoziato fra Ente locale e associazioni telematiche non è stata percorsa fino ad oggi. Piuttosto, come si è visto, si è prodotta una sinergia fra attori sociali extra-istituzionali - associazioni « tradizionali » ed associazioni con expertise telematica - con risultati di un certo interesse, che sembrano prefigurare una crescita della società civile « separata » rispetto al progetto di rete civica. In questo senso si può forse dire che il ruolo degli attori istituzionali locali nella promozione della società dell'informazione locale è debole, almeno dal punto di vista dello stimolo ad un uso orizzontale delle nuove tecnologie.

A Firenze, oltre a quelle già citate, sono presenti anche altre rilevanti esperienze di telematica sociale, impegnate per es. sul versante dei diritti civili (Peacelink). Ma sembra che in tutti i casi, sia che si tratti di gruppi interpreti di istanze relativamente meno spinose che nel caso delle comunità virtuali portatrici di contenuti o codici di comunicazione più radicali, queste realtà associative non riescano a incontrare l'interesse delle istituzioni politiche locali.

L'aspetto comune a tali esperienze di telematica sociale è un approccio critico alla tecnologia, quindi un approccio *bottom-up* nelle sue applicazioni. L'opportunità di raccogliere questo tipo di contributo attraverso la collaborazione delle numerose comunità virtuali fiorentine non sembra essere stata raccolta dagli attori politici e in particolare dal Comune nella progettazione e realizzazione del progetto di rete civica, diversamente da quanto

<sup>26</sup> Si tratta di un tema di riflessione sulle implicazioni delle nuove tecnologie della comunicazione particolarmente rilevante.

avvenuto in altre città<sup>27</sup>, neppure quando, ancor prima che il progetto di rete civica fosse varato, un nutrito gruppo di BBS fiorentine ha presentato un documento unitario (progetto FIRENET) al Comune. La proposta delle BBS « locali » andava sostanzialmente nella direzione di una rete civica « aperta » ai contributi delle diverse comunità virtuali e associazioni, non centrata sulla dimensione amministrativa-istituzionale, con l'utilizzo di software orientati al lavoro cooperativo, a modalità interattive di comunicazione (IRC, liste e gruppi di discussione, ecc.), prevedendo posti di accesso pubblici, misure di alfabetizzazione, una struttura decentrata di implementazione dell'informazione della rete civica. Il programma appariva complesso ed ambizioso, e doveva interessare tutta l'area metropolitana; per la sua realizzazione si offriva comunque una collaborazione operativa.

L'amministrazione giudicò eccessivamente onerose le proposte delle associazioni, soprattutto a causa dei concomitanti investimenti che il Comune aveva intrapreso per la telematizzazione degli uffici. Anche la visione metropolitana dell'iniziativa costituiva in quel momento un punto delicato nella misura in cui alcuni Comuni della cintura apparivano più dinamici su questo fronte, capaci di iniziativa autonoma, e la leadership del capoluogo appariva piuttosto il risultato dell'impostazione della politica regionale, facente perno sui centri provinciali.

Sostanzialmente venne bocciata sia l'idea di promuovere l'accesso gratuito a *full* Internet, quindi alla rete globale, sia quella dell'avvio di una politica dell'accesso attraverso postazioni pubbliche decentrate, misura ritenuta prematura<sup>28</sup>. L'Amministrazione allora ha motivato queste scelte con la necessità di non interferire con lo sviluppo del mercato dei servizi di connettività (*provider*). Nel tempo l'esperienza bolognese di accesso gratuito ad Internet ha evidenziato gli effetti di stimolo allo sviluppo locale dei servizi telematici proprio come ricaduta positiva di quella tanto contestata misura per l'accesso<sup>29</sup>. Oggi i « confini » della rete civica<sup>30</sup> vengono spiegati piuttosto con la non congruenza dell'accesso libero ai contenuti, a volte offensivi e illeciti, di *full* Internet con i fini di informazione istituzionale e servizio che si propone l'Amministrazione. Del resto questa motivazione è frequentemente fornita nella grande maggioranza delle esperienze italiane di reti civiche (per il confronto con Prato, si veda oltre).

I meccanismi di diffidenza reciproca scattati in quella occasione non sono più stati superati, essendo venuta meno da entrambe le parti la volontà di giungere ad un compromesso fra visioni distanti. Soprattutto l'Ammini-

<sup>27</sup> Nel caso delle reti civiche di Roma e di Milano la cooperazione con il mondo delle associazioni è stata per esempio un elemento qualificante.

<sup>28</sup> Né si parlava ancora di una politica di accesso pubblico anche solo alla rete civica così delimitata. V. oltre.

<sup>29</sup> Per un quadro aggiornato delle iniziative italiane vedi RUR (1998).

<sup>30</sup> Per chi non ha un abbonamento privato ad Internet, attraverso la rete civica fiorentina si può accedere alle pagine Web dell'insieme degli enti aderenti al progetto di rete civica.

strazione non ha veduto nei gruppi di telematica di base degli interlocutori rilevanti rispetto alle proprie priorità. D'altra parte tali associazioni erano perfettamente in grado di gestire autonomamente propri siti telematici: per esse la meta ospitalità di una loro pagina informativa sulla rete civica del Comune risultava poco interessante.

### 3. Le politiche locali per le reti civiche. Tra buona amministrazione e partecipazione

Il quadro dei rapporti fra istituzioni politiche locali e società civile « locale » con riferimento alle reti civiche non può essere esaurito dalle relazioni fra Amministrazioni comunali e associazioni telematiche, per quanto tale passaggio sia cruciale.

Tuttavia anche guardando al mondo associativo nel suo complesso vengono confermate le ipotesi iniziali: nelle due realtà considerate c'è, da parte dell'attore al centro dei progetti di rete civica - il Comune - una originaria diversità di lettura del ruolo che le istituzioni politiche devono assumere rispetto all'introduzione delle nuove tecnologie nei rapporti con i cittadini.

Il Comune di Firenze, come quello di Prato, ha offerto alle Associazioni pagine Web sui propri siti. Nessuna associazione « telematica » appare nei siti delle due reti civiche. Ciò potrebbe spiegarsi semplicemente con la prevalente matrice *cyber* di tali associazioni. Un'eccezione è costituita dalla Cooperativa delle donne FULI che, come si è visto, ha trovato un terreno di mediazione convincente a Prato<sup>31</sup>. Quello che qui interessa rilevare è che nei nostri due casi - ma ciò vero per la maggioranza delle realtà italiane - la questione della cittadinanza elettronica non è « tematizzata »; non ci sono spazi specifici dedicati a questa discussione, né appaiono riferimenti o link a siti, anche meno radicali di quelli delle associazioni telematiche « locali », che riflettano su questi temi. Non vi è insomma uno spazio dedicato alla (messa in) discussione delle caratteristiche della cittadinanza elettronica, anche solo (o forse tanto meno) nella specifica forma che tende ad assumere nei rispettivi progetti locali.

L'analisi dello spazio dedicato alle associazioni rivela che la gran parte (70 nel caso fiorentino, 120 in quello pratese) ha messo in rete i propri recapiti e poco altro: poche hanno attivato una casella postale elettronica. L'investimento che le Amministrazioni hanno fatto su questo versante appare abbastanza diverso. Nel caso di Firenze lo spazio delle associazioni si presenta come un elenco alfabetico. Nelle pagine della rete di Prato vengono distinte da un lato le associazioni locali - individuate sulla base di uno

<sup>31</sup> In questo forse ha avuto un peso anche la sensibilità dell'Assessora competente per la rete civica alle tematiche (tempi e spazi, genere) su cui l'associazione ha un bagaglio di competenze riconosciuto a livello regionale ed europeo.

specifico censimento promosso nell'ultimo anno dall'Amministrazione Comunale, e raggruppare per ambito di attività - di cui sono disponibili i riferimenti essenziali; dall'altro le associazioni che « curano un proprio sito su Po-Net », in alcuni casi partecipando a progetti di rilievo del Comune, come quello sui tempi e gli spazi della città, o quelli rivolti a giovani e ragazzi (La città dei giovani e La città dei Ragazzi) che coinvolge alcuni gruppi di operatori artistici dell'area. Nel caso fiorentino è stata recentemente attivata una convenzione con le Associazioni dei Consumatori per favorire l'accesso dei cittadini alla rete civica attraverso le postazioni pubbliche<sup>32</sup> attivate dal Comune presso gli URP e due Quartieri (sette postazioni in totale), in modo da poter estendere l'orario del servizio. In generale sembra però che le associazioni locali non abbiano potuto leggere nella proposta dell'Amministrazione locale qualcosa di più che un'offerta di visibilità sulla rete civica.

È vero che complessivamente il tessuto associativo<sup>33</sup> appare ancora im-preparato a sfruttare al meglio le opportunità delle reti: a questa difficoltà le due amministrazioni rispondono essenzialmente con alcune misure di formazione e consulenza, che a Prato sembrano aver assunto un carattere più informale e continuativo. Tuttavia è su questa strada che emerge di nuovo la diversità fra le due esperienze di rete civica. Nel caso di Prato infatti il rilievo dato alle iniziative verso le associazioni, così come quelle attivate con le scuole, con il sistema bibliotecario locale e nei luoghi di aggregazione giovanile e culturale, dipende dall'aver individuato in questa area di soggetti (enti e « utenti ») un volano importante per estendere l'accesso dei cittadini ai servizi telematici. Nella stessa linea di politica dell'accesso inserisce l'attivazione di un numero relativamente alto di postazioni pubbliche permanenti (dieci, cui si aggiungono le postazioni delle scuole), la promozione di iniziative culturali sulla multimedialità rivolte ai giovani, fin particolare attenzione dedicata ai temi dell'occupazione e del lavoro, fin dalla *home-page*<sup>34</sup>. Una iniziativa specifica è stata intrapresa verso un gruppo di persone svantaggiate, in collaborazione con l'Unione Ciechi. Tutti questi elementi rivelano una linea di intervento precisa.

L'esperienza di Prato non sfugge comunque ad alcuni vincoli, presenti nella situazione di Firenze e della maggioranza delle reti civiche italiane. Innanzitutto l'accesso telematico è anche qui limitato alla rete civica (quindi ai *server* degli enti aderenti al progetto): solamente le postazioni delle scuole e della Biblioteca Lazzerini, tra gli enti più attivi della rete locale, of-

<sup>32</sup> L'accesso al computer collegato in rete non è tuttavia diretto, ma mediato da un operatore. Solo in una postazione delle sette attivate l'utente può accedere direttamente alla rete civica.

<sup>33</sup> Le associazioni più avanzate sono quelle che possono contare su un supporto organizzativo nazionale (vedi il caso del WWF).

<sup>34</sup> Un servizio importante - che guadagna alla rete civica pratese l'utenza regionale oltre che quella locale - è costituito dalle pagine dedicate ai concorsi pubblici. Tale servizio è raggiungibile anche dal sito della Regione. Il Comune ha ottenuto infatti dalla Regione la gestione del servizio per tutta la Toscana.

frono un accesso *full-Internet*. Tuttavia le spiegazioni che vengono date di tale limitazione sono essenzialmente di ordine tecnico, l'eccessivo carico che deriverebbe al servizio nelle postazioni pubbliche – dato che qui gli utenti possono accedere direttamente alle pagine Web. Non vengono evidenziate dagli attori altre motivazioni.

Infine, mentre a Firenze a fronte di una debole politica per l'accesso attraverso postazioni pubbliche, è ampiamente pubblicizzato l'accesso privato gratuito, nel caso di Prato non si rilevano attività di diffusione di questo tipo di opportunità: si punta decisamente sull'accesso pubblico. Si tratta evidentemente di impostazioni differenti, soprattutto in termini di rapporti con i *provider* locali.<sup>35</sup>

Nel confrontare le due esperienze ci si è chiesti se alcune differenze non potessero essere collegate anche ad alcune caratteristiche originarie, come il quadro delle politiche in cui queste iniziative si vanno a collocare. Il progetto fiorentino infatti fa riferimento essenzialmente all'attuazione della normativa nazionale sulla riorganizzazione, la trasparenza amministrativa, l'attivazione degli Uffici per le relazioni con il Pubblico. Nel caso pratese la rete civica si lega ad un intervento biennale di politica comunitaria<sup>36</sup>, che si caratterizza per il suo orientamento verso gli utenti nello studio, la realizzazione, l'implementazione, di servizi telematici. Il programma prevede così, in maniera vincolante, il coinvolgimento diretto di gruppi di utenti nella sperimentazione e valutazione dei servizi: nel caso specifico gruppi di studenti di istituti medi superiori, fruitori della principale biblioteca municipale, gruppi di persone svantaggiate, utenti di una agenzia di informazione su formazione e occupazione.<sup>37</sup> Questo tipo di impostazione ha stimolato l'amministrazione ad un confronto più diretto con le istanze sociali, promuovendo livelli più elevati di cooperazione con gli attori locali. Tuttavia è importante notare che l'adesione all'impostazione comunitaria, non troppo distante dallo stile del governo locale, è favorita dalla mediazione di un attore che ha ricoperto un ruolo interessante, per quanto con poca visibilità, come *partner* scientifico del progetto europeo sulla rete civica. Si tratta del PIN, nata come associazione per la gestione delle attività universitarie presenti a Prato, cui l'amministrazione comunale partecipa in un ruolo niente affatto secondario. Il rapporto con le istituzioni scientifiche appare qui equilibrato, se non lievemente sbilanciato a favore dell'amministrazione locale, che esprime una progettualità autonoma e negozia con gli interlocutori scientifici tutte le fasi del progetto.

<sup>35</sup> Si osservi che sulla rete pratese si possono trovare indicazioni su tutti i *provider* dell'area.

<sup>36</sup> Si tratta del progetto Regionet, nel quadro del programma europeo Teleinformatics Applications. Al progetto è stato concesso dalla Commissione un ulteriore anno di finanziamento grazie ai risultati particolarmente positivi ottenuti.

<sup>37</sup> Alle attività della rete civica fa riferimento almeno un altro progetto europeo, destinato ai giovani (BRIAN- BarInteraction).

Queste due «occasioni» di *policy* così diverse – da un lato la normativa nazionale per la trasparenza e l'efficienza amministrativa, dall'altro le politiche comunitarie per lo sviluppo della società dell'informazione – si collocano a loro volta in quadri politico-istituzionali differenti rispetto all'avvio delle due esperienze di rete civica.

Nel caso di Firenze gli impulsi fondamentali alla nascita della rete civica sono provenienti dall'esterno dell'Amministrazione comunale, in parte dalla Regione Toscana, in parte dal mondo della Ricerca.<sup>38</sup> Le opportunità costituite dal collegamento con la rete telematica regionale e dalla collaborazione di un qualificato centro di ricerca giuridica sono state viste con interesse sia per le difficoltà in cui si può trovare l'amministrazione di un grande Comune che ha vissuto lunghi periodi di stallo politico, sia per il tipo di delega di cui la nuova amministrazione si è fatta carico, una delega fortemente rivolta al miglioramento del funzionamento della macchina amministrativa della città. Il governo della città si prefigura, come un governo «dei tecnici» e di «buoni amministratori», a partire dalla figura del sindaco, che proviene dal mondo scientifico universitario; di fatto la delega politica appare piuttosto limitata. La rete civica, in quanto progetto strategico, viene seguita fin dall'inizio dal sindaco e da un ristretto quanto informale gruppo di collaboratori, sia amministratori che consulenti scientifici. Le emergenze della città, i vincoli della delega e la vocazione della giunta, la sintonia con la Prefettura – uno degli attori più attivi in questo contesto – e con la Provincia<sup>39</sup> fanno emergere come prioritaria un'impostazione di rete civica che privilegi l'efficienza amministrativa e la trasparenza, con interventi rivolti prima all'interno della pubblica amministrazione, in collaborazione con gli altri enti presenti sul territorio, poi ai cittadini, essenzialmente attraverso servizi *on-line* e servizi presso gli URP. Questo approccio risulta anche particolarmente coerente con gli orientamenti regionali. Tuttavia questi ultimi fanno riferimento ad una scala d'intervento differente – non solo per dimensioni ma anche qualitativamente più distante dalla vita del cittadino – da quella su cui intervengono le reti civiche. In più la politica regionale in questo campo vuol rispondere all'esigenza da un lato di mantenere, e forse anche guadagnare in altre direzioni, quella capacità di coordinamento centrale, che nel caso toscano è sempre stata raggiunta in maniera molto precaria a questa scala (si pensi al caso delle politiche industriali) e dall'altro di potersi inserire adeguatamente nel quadro della costituzionale rete nazionale della P. A., secondo il disegno formulato dall'Autonomia per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione.

Le leggi Bassanini e il passaggio dell'assessorato competente ad uno degli esponenti più qualificati a livello nazionale su tali riforme rafforzano le

<sup>38</sup> Un ruolo cruciale è stato ricoperto dall'Istituto per la Documentazione Giuridica del CNR, con sede a Firenze.

<sup>39</sup> La Provincia in particolare ha predisposto le attività di formazione destinata al personale delle amministrazioni coinvolte nella rete civica unitaria. È importante sottolineare la forte coerenza fra azione regionale e azione provinciale.

opzioni di fondo della rete civica fiorentina, che si propone come punto di riferimento anche per i Comuni della cintura metropolitana, entrati a far parte della rete civica unitaria delle pubbliche amministrazioni, promossa da Firenze, dalla Provincia e dalla Prefettura<sup>40</sup>.

Il progetto di Prato si è fondato su premesse differenti: la sperimentazione è iniziata nel '95 a seguito di una convenzione con il partner scientifico, in qualche modo atipico, che abbiamo su individuato. La rete civica parte prima del progetto per gli URP e semmai fa perno sul sistema bibliotecario e scolastico, secondo un tipico modello americano. Si è trattato sostanzialmente di una iniziativa del Comune avviata dal precedente Sindaco, personaggio di spicco della scena politica regionale, e poi lanciata dall'Assessorato alla trasparenza e comunicazione, con delega all'istruzione, ai servizi demografici, al sistema informativo, ai rapporti con l'Università, al Personale, ai Tempi. Si tratta di una delega particolarmente ricca - non condiziona - e ben composta per chi promuove una rete civica. Considerato il quadro politico locale, è anche una delega politica. L'Assessorato, di fatto, corrisponde al tipo del politico di professione, con esperienza di amministratrice maturata nei campi a lei delegati. Nella tradizione locale il Comune è un attore forte, sebbene giochi il suo ruolo in uno stile di cooperazione<sup>41</sup>. Questa è fondamentalmente la sua posizione sia nei confronti dei partner locali della rete<sup>42</sup>, che verso gli attori di scala maggiore siano essi la Regione, la Provincia<sup>43</sup> o l'Università.

Il progetto di rete civica può crescere in un clima che, pur tenendo conto degli obiettivi legati al miglioramento dell'efficienza e della trasparenza amministrativa - qui meno pressanti -, non trascuri la strada del dialogo con la città, dello stimolo alla crescita in termini culturali, politici, produttivi e tecnologici della collettività. Si tratta di un percorso eminentemente politico, se si vuole anche di « coltivazione » del consenso. Offre però più ampie occasioni di partecipazione e di iniziativa ai cittadini rispetto a progetti orientati solo all'efficienza dei servizi. A tale percorso contribuisce la

<sup>40</sup> I rapporti fra i partner della rete civica unitaria, e in particolare fra Firenze e i Comuni limitrofi sarebbero un oggetto interessante di approfondimento. Come si è accennato, alcuni Comuni sono più avanti del capoluogo o hanno adottato modelli di rete civica differenti da quello che la rete civica unitaria prevede. È il caso di Scandicci, più vicino all'impostazione pratese, e non ancora entrato nella RCU fiorentina.

<sup>41</sup> Sulle peculiarità della regolazione politica nell'ambito dei distretti industriali si vedano Bagnasco (1988), Trigilia (1989).

<sup>42</sup> La convenzione Po-Net fra gli enti locali dell'area pratese è stata stipulata nell'aprile '96. Successivamente tra dicembre '96 e gennaio '97, sia Po-Net che il Comune di Firenze - che in questa occasione costituisce insieme agli altri partner locali la rete civica unitaria - hanno sottoscritto le convenzioni per l'adesione alla Rete Telematica Regionale Toscana.

<sup>43</sup> Più di un osservatore ha sottolineato che nel quadro pratese la Provincia è ancora un attore « debole », essendo di recentissima costituzione.

capacità di acquisire risorse europee, con il contributo chiave del partner scientifico, a sostegno della politica di accesso ai servizi.

Queste differenze sono rispecchiate anche dalla caratterizzazione dei gruppi di lavoro delle rispettive reti civiche. Nel caso di Firenze a tutti i livelli il contributo fondamentale viene dato dalle strutture della ricerca pubblica (università e CNR) e dalle stesse strutture dell'amministrazione, escludendo la possibilità di team di lavoro più eterogenei. A Prato come si è visto, da un lato l'apporto dei partner scientifico-tecnologici è stato in qualche modo « contenuto » e « negoziato »<sup>44</sup>, dall'altro si è colta l'opportunità di raccogliere la collaborazione di alcune associazioni, delle scuole, del sistema bibliotecario, delle istituzioni culturali.

Vi è forse anche una peculiarità « pratese » nel tipo di contributo della componente scientifica rispetto a quella fiorentina: nel distretto sono emersi un lavoro costante di discussione delle implicazioni « pratiche », rispetto al contesto locale, delle soluzioni tecnologiche possibili, e una sensibilità specifica alle problematiche della piccola organizzazione, della piccola impresa e della comunità locale che forse nell'ambiente urbano è meno presente proprio perché chi fa ricerca tendenzialmente si confronta con realtà volutamente standardizzate nel tentativo di dominarne la dimensione.

#### 4. *Innovazione politica e tecnologica: dall'alto o « dal basso »?*

I due casi presi in considerazione hanno permesso di mettere in evidenza come la differenziazione dell'esperienza di due reti civiche, una più vicina al modello della *community network* e l'altra decisamente orientata verso la *civic network*, possa essere collegata a molte peculiarità locali, con particolare riferimento ai rapporti fra istituzioni locali ed attori sociali. Sono emersi due diversi percorsi della « cittadinanza elettronica ».

In termini di caratterizzazione delle due esperienze, da un lato sembra no prevalere logiche interne alla pubblica amministrazione, di tipo tecnico-burocratico più vicine alla regolazione « bloccata » della grande città, dall'altro modelli più orientati alla negoziazione politica - secondo la tradizione del governo locale di « distretto » - con un maggior coinvolgimento degli attori sociali. La cittadinanza elettronica assume nella prima esperienza un significato in termini di dotazione di servizi telematici per il

<sup>44</sup> In questo senso, una posizione particolare è ricoperta dalla componente « burocratica ». Per esempio, il questionario sulla rete civica rivolto all'utenza, predisposto dal PIN, è discusso con i funzionari del Comune nei minimi dettagli, che si preoccupano di evitare che i risultati pongano la macchina amministrativa di fronte a richieste forti, cui non è preparata a rispondere. D'altra parte l'Assessorato e le associazioni coinvolte nelle attività della rete civica appaiono invece più interessate - e in questo più affini al gruppo di lavoro del PIN - a predisporre strumenti che facciano emergere le domande latenti dei cittadini, in una prospettiva più attenta al medio periodo.

ciudadino-utente, volti a migliorare l'efficienza e la trasparenza amministrativa, senza che però venga perseguita con efficacia la necessaria politica di accesso. Il processo di innovazione è avviato e condotto « dall'alto »; i suoi risultati, compiuti, sono offerti ai cittadini. Nel secondo caso si segue piuttosto la via della cooperazione con gli attori sociali su progetti operativi miranti ad estendere l'accesso ai servizi: in questo modo si tende a promuovere uno sviluppo della società dell'informazione locale « diffuso », che coinvolga il più ampio numero di membri della comunità<sup>4</sup>. È un obiettivo allo stesso tempo redimitivo in termini di consenso locale e capace di aprire agli attori sociali spazi di iniziativa « dal basso »: il percorso è qui tendenzialmente più iterativo. In entrambi i casi sono scelte che hanno un contenuto politico forte, facendo riferimento a concezioni fra loro distanti del ruolo delle istituzioni politiche locali nel promuovere la cittadinanza elettronica, ma forse anche a diverse tradizioni di interpretazione di « cittadinanza » e « democrazia ».

Per rivalizzare i processi democratici – la partecipazione, la legittimazione, la capacità di governo, la responsabilità – c'è sicuramente bisogno di intervenire su entrambi i fronti: quello sostanziale, dell'inclusione sociale e culturale, e quello dell'efficienza. Un approccio esclusivamente tecnico-amministrativo introduce rischi di tecnocratizzazione, nelle due componenti burocratica e tecnologica, rischi che per le nostre società sono stati più volte autorevolmente indicati da diverse tradizioni sociologiche a partire da Max Weber. Convincere i cittadini che il funzionamento delle istituzioni democratiche e della P. A. è solo una questione tecnica e di efficienza burocratica è fuorviante. Parendo dall'affermazione che ogni tecnologia è prodotto di un processo sociale, la forma *friendly* propria delle nuove tecnologie, tecnologie « invisibili » (Postman, 1993), che arriva fino a farci scambiare interattività concreta e semplice estensione della gamma di scelte, costituisce anzi una insida aggiuntiva. Né gli strumenti della « tecnologia », né quelli della tecnocrazia sono a lungo efficaci di fronte al carico di complessità cui sono sottoposti i decisori pubblici e questo fenomeno appare con grande concretezza al livello delle città e delle comunità locali.

<sup>4</sup> Un dato interessante – che tuttavia va preso con cautela – riguarda l'effettivo utilizzo delle due reti civiche da parte dei cittadini. Non si dispone di dati comparabili sugli accessi ai siti Internet delle due reti. Entrambi i siti presentano statistiche di accesso, ma in forma differente: su Prato vengono forniti gli accessi deputati dal numero di accessi attivati dalle redazioni della rete civica e dal *downloading* delle immagini – operazione che incide molto sul calcolo degli accessi stessi; per Firenze invece si dispone del numero degli accessi totali e del numero degli accessi del solo Comune. Tenuto conto di queste diversità, e che il bacino di utenza (provinciale) sta in un rapporto di 1 a 6 a favore di Firenze (circa 200.000 residenti contro i. 200.000), è comunque possibile confrontare il dato riferito agli accessi di luglio 1998: a Prato gli accessi, deputati come si è detto sopra, sono 119.457; a Firenze il totale è di 180.267, di cui 40.253 sono accessi dal Comune. Da notare che circa il 30% degli accessi alla rete pratese derivano dai servizi dedicati al lavoro e ai concorsi pubblici.

con il degrado complessivo della qualità della vita dei cittadini. Chi vuole governare ha realmente bisogno della cooperazione, delle competenze, delle esperienze, della collettività, delle conoscenze astratte e codificate degli attori scientifici e tecnologici e di quelle contestuali degli attori sociali; di network tecnicamente efficienti e di pratiche diffuse di comunicazione elettronica orizzontale.

L'importanza delle esperienze delle reti civiche sta in gran parte nel modo in cui queste permettono di « socializzare » i cittadini proprio a questa ultima nuova dimensione della comunicazione, permettendo un ampliamento della sfera pubblica, in un quadro di trasformazione sociale dove i mutamenti delle tecnologie si intrecciano sempre più con quelli nei modelli di produzione e di riproduzione sociale, nei riferimenti materiali/concreti e simbolici dell'esistenza di gruppi e individui.

DISPO

Università di Firenze

### Riferimenti bibliografici

- Abramson J. B., Arterton F. C., Orren G. R. (1988), *The Electronic Commonwealth*, New York, Basic Book.
- Arterton F. C. (1989), *Teledemocracy: Can Technology Protect Democracy?*, London, Sage.
- Bagnasco A. (1988), *La costruzione sociale del mercato*, Bologna, Il Mulino.
- Bearish A. (1995), *Communities Online: Community-based Computer Networks*, <http://sap.mit.edu/anneb>.
- Becattini G., Rullani E. (1993), *Systema locale e mercato globale*, « Economia e politica industriale », 80.
- Bellandi M. (1989) *Capacità innovativa diffusa e sistemi locali di imprese*, in Becattini G., a cura di, *Modelli locali di sviluppo*, Bologna, Il Mulino.
- Berra M. (1997), *Le reti civiche fra comunità e mercato*, « Quaderni di Sociologia », 13, 5:31.
- Bologna S., Funnagalli A. (a cura di), *Il lavoro autonomo di seconda generazione*, Milano, Feltrinelli, 13:42.
- Brants K., Huijenga M., van Meerten R. (1996), *The new canals of Amsterdam: an exercise in local electronic democracy*, « Media, Culture & Society », 18, 233:247.
- Casapulla G., De Cindio F., Gentile O., Sonnante L. (1998), *Le reti civiche: una risorsa per la comunità*, « Problemi dell'informazione », 1, 32:48.
- Ceri P., Caranzano R. (1995), *Comunicare nella metropoli: tecnologie dell'informazione, democrazia, amministrazione pubblica*, Torino, Uet Libreria, Telecom Italia.
- Commissione delle Comunità europee (1993), *Crescita, competitività, occupazione. Libro bianco*, Bruxelles.
- Dahl R. (1987), *Democrazia o tecnocrazia?*, Bologna, Mulino.
- Freschi A.C. e Leonardi L., a cura di (1998), *Una ragunatela sulla trasformazione*, Firenze, Citylights Italia.

- Freschi A.C. (1992), *I centri di servizi alle imprese in Toscana*, Firenze, Edizioni della Giunta, Regione Toscana.
- Grandinetti O. (1996), « Diritto morale d'autore e opera multimediale nella società dell'informazione », in *Problemi dell'informazione*, 2, 171:182.
- Gubitoso C. (1997), *Oltrè Internet*, Perugia, EMI-FCE.
- Gubitoso C., Marcandalli E., *Telematica per la pace*, Milano, Apogeo.
- Gurthie K., Dutton H. (1992), *The Politics of Citizen Access Technology: the Development of Public Information Utilities in Four Cities*, « Policy Studies Journal », 20, 574:597.
- Lyon D. (1997), *L'occhio elettronico*, Milano, Feltrinelli.
- Maldonado T. (1997), *Critica della ragione informatica*, Milano, Feltrinelli.
- Manacorda P. (1995), *Reti sotto casa, non una patria minore*, « Telesma », 1, 22:27.
- Manacorda P. (1998), *Le reti di telecomunicazione nelle città italiane*, « Problemi dell'informazione », 1, 20:31.
- Nomisima (1991), *Strategie e valutazione nella politica industriale*, Milano, F. Angeli.
- Postman N. (1993), *Technopoly. La resa della cultura alla tecnologia*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Regione Toscana (1996a), *Le reti telematiche nella società toscana e la struttura regionale*, Dipartimento O.R.V.S.I., Firenze.
- Regione Toscana (1996b), *La MAN toscana. La rete a banda larga per la ricerca*, Firenze, Edizioni della Giunta.
- Rizzo R. (1997) (a cura di) *Prime esperienze italiane di Telesoma*, Mondadori-Ster.
- Rodotà S. (1997), *Tecnopolitica*, Bari, Laterza.
- Id. (1995), *La cittadinanza elettronica* « Telesma », 1, 18:21.
- Id. (1995), *Tecnologie e diritti*, Bologna, Il Mulino.
- Id. (1993), *La sovranità nel tempo della tecnopolitica. Democrazia elettronica e democrazia rappresentativa*. « Politica del diritto », 4, 596:600.
- RUR (1998), *Le città digitali in Italia. Rapporto 1997*, Milano, F. Angeli.
- StranoNetwork (1996a), *Nubi all'orizzonte*, Roma, Castelvecchi.
- StranoNetwork (1996b), a cura di, *NetStrike-NoCopyright. Pratiche antagoniste nella telematica*, Bertolo, AAA Ed.
- Triglia C. (1989), *Il distretto industriale di Prato*, in Regini M., Sabel C. F. (a cura di) « Strategie di riaggiustamento industriale », Bologna, Il Mulino.
- Valvola Scelsi R. (1994), *No Copyright*, Milano, Shake Edizioni.
- Vicari S. (1990), *Stati Uniti, Francia, Italia. Autostrade, strade e sentieri*, « Problemi dell'informazione », 4, 393:408.
- Zolo D. (1992), *Il principato democratico*, Milano, Feltrinelli.

## il documento La direttiva europea sulla protezione delle invenzioni biotecnologiche

Marco Ricolfi

### La direttiva sul brevetto biotecnologico: efficienza allocativa, equità e potere

1. Come è ben noto, negli ultimi lustri la ricerca biotecnologica ha segnato i propri primi successi ed è apparsa dischiudere prospettive di sviluppo assai promettenti (e talora fin entusiasmanti) nel campo degli interventi di ingegneria genetica relativi tanto alle piante quanto agli animali ed all'uomo. Sono state sviluppate varietà di piante resistenti ai virus od agli insetti che ne divorano le foglie<sup>1</sup> e varietà di pecore idonee a produrre in larga scala il fattore VIII, essenziale per il trattamento dell'emofilia nell'uomo<sup>2</sup>. In campo umano, la tecnologia genetica ha ormai consolidato i propri successi nel campo della produzione dell'insulina attraverso l'uso della tecnologia del DNA ricombinante e nella messa a punto di interferoni per la terapia del cancro e della leucemia, di vaccini, dell'attivatore del plasminogeno tessutale (tPA) per la terapia dell'infarto acuto. Più di recente, essa sembra aprire prospettive particolarmente promettenti nella terapia di alcuni morbi, quali la deficienza dell'adenosina deaminasi (ADA) e forse anche, dell'anemia delle cellule falciformi, della fibrosi cistica e della distrofia muscolare<sup>3</sup>.

Si tratta, dunque, di innovazioni di straordinario rilievo. È ben comprensibile, quindi, che sia stato ben presto posto all'ordine del giorno il problema della protezione giuridica dell'innovazione biotecnologica. Se l'innovazione non avesse adeguata tutela, ci insegnano gli economisti, essa potrebbe essere appropriata anche da coloro che non l'hanno prodotta; e, quindi, non vi sarebbe un livello ottimale di investimento nell'attività di ricerca e sviluppo.

<sup>1</sup> Per una rassegna di queste innovazioni vedi Albertini, *Biotecnologie e paesi in via di sviluppo*, in *Questioni di bioetica*, a cura di S. Rodotà, Bari, 1993, 289 ss., specie a 231.

<sup>2</sup> Whaire-Jones, *Biotechnological Patents in Europe: The Draft Directive*, in *EMR*, 1989, 145 ss.

<sup>3</sup> In argomento vedi Nagel, *A Knockout of a Transgenic Mouse - Animal Models of Sickle Cell Anemia*, in 339 *The New England Journal of Medicine*, 1998, 194 s.; Blaise, Culver, Miller et al., *T lymphocyte-directed gene therapy for ADA-SCID: initial trial results after 4 years*, in *Science*, 1995, 475-80; KO *An Economic Analysis of Biotechnology Patent Protection*, in 102 *Yale L. J.*, 1992, 777 ss., 78 e Henig, *Gene Therapy: Medicine's New Frontier*, in *Dialogue*, 1992, 51 ss.